



«DEMIURGA» La docente universitaria di Lettere Olimpia Imperio

Il fascino del Dramma Greco due giorni di studi in Ateneo

Convegno dell'Università di Bari sui «teatri di pietra»
Imperio: «La ricerca offre una visione nuova dell'antico»

di PASQUALE BELLINI

Ancora questi Greci (la maiuscola indica che parliamo di quelli antichi!), ancora e sempre nostri contemporanei? Ebbene sì, non ci si scrolla facilmente di dosso l'eredità millenaria fatta di storia, di filosofia, di poesia, soprattutto di poesia drammatica, di quel monumento perenne che è il

Teatro Greco con i suoi pochi ma immensi autori.

È una «tragedia greca» infatti, dissezionata e ricomposta nelle sue filologiche minuzie letterarie, ma anche investigata nelle sue attuali esperienze di

messinscena, all'aperto e al chiuso, nei «teatri di pietra» superstiti attivi (vedi Epidauro dalla parti loro; Siracusa, Taormina dalle parti nostre, più altri) così come nei teatri al chiuso, si è proprio il dramma greco, sia tragico che comico, al centro di una due giorni di convegno che domani e dopodomani animerà l'Università di Bari, in sinergia con l'Università greca del Peloponneso e con altri Atenei italiani e stranieri (Padova, Trento, Insubria, Urbino, Torino, San Marino, Oxford, Friburgo, Coimbra) più esperti e operatori sul campo della messinscena. Il tutto

(da domani alle 9 nell'Aula Magna di Palazzo Ateneo) è promosso dal Centro Interuniversitario Ricerca e Studi sulla Tradizione, collegato con la Hellenic Foundation of Culture. Chiediamo lumi alla docente in Bari di Letteratura Greca, Olimpia Imperio, che del Centro di Ricerca e Studio è direttrice e che di questo convegno italo-greco è la *Demiurga*.

In cosa questo convegno, non il primo ovvio, è innovativo rispetto ai non pochi che l'hanno preceduto?

«Elemento di novità, con la collaborazione tra università italiane e straniere, *in primis* greche, è l'attenzione rivolta non solo alla dimensione testuale e letteraria del teatro greco che ben conosciamo, quanto alla tradizione degli allestimenti e messe in scena delle opere stesse. Specialmente negli spazi *en plein air*, nei cosiddetti «teatri di pietra», vedi appunto Epidauro in Grecia, Siracusa in Italia, con le pratiche registiche e interpretative messe in campo. Non per caso campeggia nella nostra locandina proprio il Teatro di Epidauro, con le sue luci e ombre, fra naturalezza e artificio. Registi (come Sergio Maifredi del Teatro Ligure) si affiancano a specialisti e filologi, vedi Nikos Koukis e Andreas Markanontos della Hellenic Foundation, con la direttrice del Festival di Atene/Epidauro, Katerina Evangelatou. Il rapporto, che si vuole incentivare, è fra la monumentale presenza storica del dramma greco con le possibilità e

chances che le realtà architettoniche insistenti sui nostri territori, possono offrire per una «visione» nuova e originale di ciò che è «antico».

In una linea di rinnovata modernità dei miti e testi classici, quali precedenti più o meno noti si sente di additare quali «exempla» ammirevoli?

«Non possiamo dimenticare, per stare al rapporto tra visione spaziale e parola poetica, la grande lezione di un maestro come Duilio Cam-

belotti, innovatore delle messinscena classiche a Siracusa dal 1914. E poi perché non dire, su un piano diverso, della innovativa rilettura di *Medea* realizzata da Dario Fo e Franca Rame nel 1977, all'interno di *Tutta casa, letto e chiesa?* I modi per declinare i classici greci, sono infiniti. Noi a Bari, domani e dopodomani, ne studieremo le potenzialità. Aggiungo a quelli già citati, i nomi di studiosi come Giorgio Ieranò, Fiona Macintosh, Bernhard Zimmermann, Sara Troiani, Francesco Carparelli, Dalila Roccotelli, Silvana Nencha, Gherardo Ugolini, Francesco Polo Bianchi, Vivian Navarro, Marianna Kalbari, Barbara Georgopolou, Despina Kosmopoulou. Un *parterre* epico per il teatro greco, un classico che si porta sempre».

MODERNITÀ

Spicca la rilettura di *Medea*
proposta da Dario Fo
e Franca Rame nel 1977

FRA PASSATO E PRESENTE

Il Teatro Greco di Siracusa durante una rappresentazione All'Ateneo di Bari due giorni di studio saranno dedicati ai «teatri di pietra» eredità e testimonianza di assoluto rilievo del dramma ellenico L'evento è in sinergia con l'Università del Peloponneso

